

La lunga battaglia dei comunisti per ampliare la democrazia

Dal sindaco capolega a un nuovo sviluppo della partecipazione

L'insegnamento di Pietro Ingrao sulla necessità di non saper solo amministrare saggiamente - I problemi del dopo 8 giugno - La differenza con gli altri

PERUGIA - Il «capolega» era negli anni 50-60 il compagno che era alla testa della organizzazione della lotta dei mezzadri contro il padrone e contro il governo, per realizzare la parola d'ordine di allora: la terra a chi la lavora. Ma questa immagine, carica di suggestione, di concretezza ed anche di quel carisma contadino, fu utilizzata dal compagno Ingrao quattordici anni fa per indicare la nuova figura del sindaco, in un primo cittadino che non organizzasse solo le masse contadine per rompere l'accerchiamento nel vecchio «borgo», ma anche quelle della città, le rendesse protagoniste di una lotta per nuovi obiettivi di sviluppo.

Esigenza di una svolta

C'era in questa indicazione la consapevolezza, l'esigenza di una svolta, per un Comune in cui il sindaco non si limitasse ad amministrare bene, cosa sempre importante, ma per fare del vecchio municipio un nuovo centro di unità, di impegno, di lotta popolare per conquistare nuovi poteri, strapparli allo stato centralizzatore. Da allora c'è stata un'esperienza ormai decennale, quella delle Regioni. La domanda che ci si pone ora, in base a questa esperienza recente, è come tradurre per il futuro l'affermazione che «faccemmo allora».

La Regione dell'Umbria ha condotto in tutto il decennio 70 una lotta per strappare potere al vecchio stato ac-

centratore. Ma c'è una differenza profonda tra la linea seguita dall'Umbria e quella seguita dalle altre Regioni.

Anche le Regioni bianche hanno come la nostra condotto questa battaglia. Ma poi c'è stata una divergenza netta. Le Regioni bianche hanno gestito direttamente il potere, in una parola l'assessore regionale si sostituiva al ministro. Noi abbiamo fatto un'operazione opposta. Non abbiamo strappato i poteri a Roma per farli restare a Perugia. Questo, certo, era già un fatto di riforma, ma abbiamo perseguito un disegno di decentramento e abbiamo delegato, nell'arco di dieci anni, tutti i poteri ai Comuni.

E quando con legge abbiamo costituito organismi di Comuni associati in diversi settori, dalle Comunità montane alle aziende di turismo, dai consorzi economici-urbanistici alle Unità sanitarie locali, da quelli dei trasporti a quelli dei beni culturali, non abbiamo fatto un'operazione di ingegneria istituzionale nel territorio, di ripartizione, di suddivisione, di organizzazione di nuovi centri di potere. Così come quando nelle leggi che prevedono interventi e provvidenze a favore delle forze sociali ed economiche, abbiamo sancito la partecipazione alla gestione del sindaco e delle organizzazioni delle forze sociali, non abbiamo fatto una operazione di «democratizzazione».

Tutto questo ha risposto ad un obiettivo: quello di realizzare l'idea di un potere di tutti, di un governo della Regione che esprimesse appunto gli indirizzi di governo attra-

verso programmi e le leggi, ma attuando questi tramite la gestione popolare. Non basta infatti un buon governo un buon programma, una buona legge, se questo non si realizza attraverso questa partecipazione di massa. Qual è il problema si apre allora per gli anni 80 a cominciare dal dopo 8 giugno, dalla terza legislatura?

E' certamente importante — lo ribadiamo — che in una ragione di 800 mila anime, il potere, quello che abbiamo strappato, sia non solo nelle mani di 30 consiglieri regionali eletti dal popolo, ma in quello di duemila consiglieri comunali, di altrettanti eletti negli organismi consorziati, che sia gestito attraverso la partecipazione di decine di migliaia di persone organizzate nei partiti, nei sindacati, nelle associazioni di categoria. Ed è certamente importante, un nuovo avanzamento di questa riforma la istituzione dei consigli di circoscrizione.

Tutto questo non basta

Ma anche tutto questo, che è grande fatto, non ci basta. Non possiamo immaginare un governo democratico della società, del nuovo assetto statale che attraverso un lungo colloquio di bottiglia abbia poi un tappo, anche quando questo tappo fosse un Comune, un consiglio di circoscrizione che sono organi democratici e popolari. Allora il problema va al di là della legge che conferisce questi poteri a cascata, dalla regione ai comuni, agli enti asso-

ciati ai consigli di circoscrizione. Il problema è che questi organi riescano, al di là della legge a rendere tutto il popolo protagonista nella gestione del potere.

Ed allora ecco perché l'immagine cara del sindaco «capolega» oggi deve essere riletta in una versione nuova. Quella cioè di un singolo che non è solo organizzatore della lotta per conquistare potere, ma che organizza una partecipazione di popolo alla gestione del potere conquistato. Perché questo obiettivo non sia retorico, per non dire elettoralistico, questo per noi deve essere impegno politico di fondo. Ed ecco il valore nuovo del voto comunista che chiediamo l'8 giugno. Non chiediamo una delega agli elettori, non chiediamo soltanto più voti, per meglio governare gli interessi della collettività, per una nuova qualità dello sviluppo umbro. Noi chiediamo agli elettori, oltre a un impegno: quello di partecipare come protagonisti alla gestione del potere della regione, del comune ed insieme a combattere le nuove battaglie per un nuovo governo.

Ed ecco una differenza profonda tra noi e gli altri. Qui sta la garanzia per gli elettori. Non chiediamo una delega per essere promossi o bocciati fra 5 anni, ma ci impegniamo e chiediamo un impegno agli elettori per governare insieme. E se riusciremo in questo impegno di governo di popolo saremo promossi tutti, contribuiremo tutti allo sviluppo dell'Umbria.

Alberto Provantini

Rientrata dagli Usa la delegazione del comitato italiano per il disarmo

Un contributo dall'Umbria per la missione di pace

Germano Marri, presidente della giunta regionale: «Una visita costruttiva con incontri all'ONU e con rappresentanti del governo americano» — Stasera la delegazione partirà per l'URSS



PERUGIA - La delegazione del Comitato italiano per il disarmo rientrata venerdì dagli USA ripartirà questa sera per Mosca. Intanto dopo il successo della manifestazione di domenica scorsa all'isola Polvece «in sintonia per la pace», si stanno preparando a Città di Castello e Foligno altre iniziative analoghe: «meeting» di musica, poesia.

In Umbria dunque significativo è l'impegno per la pace e la distensione e le iniziative riescono a coinvolgere migliaia di persone: Marzia della pace a Mogliano con Francesco Chisari e Pissignano con Catia Bellillo, a Pissignano con Rosanna Abbati, a Montone, con Alfio Caponi, a Mogliano con Francesco Chisari e Pissignano sempre con Francesco Ghirelli, a Nocera Umbra con Settimio Gambuli, a Gualdo Cattaneo con Marco Roscini, a Bevagna con Mingarelli.

«E' stata una visita molto positiva, caratterizzata da una nutrita serie di incontri con i più alti rappresentanti dell'ONU e degli USA, che hanno consentito di approfondire i problemi della pace e del disarmo, e di acquisire utili elementi conoscitivi anche in vista della prosecuzione della missione, la settimana prossima, in Unione Sovietica».

Questo il commento del presidente della giunta regionale dell'Umbria Germano Marri, rientrato venerdì dagli Stati Uniti, dove ha fatto parte della delegazione del «Comitato italiano per il disarmo», impegnata in una missione di buona volontà per la pace in USA e in URSS.

La delegazione era composta, oltre che da Marri, dal presidente del comitato senatore Luigi Arderlini dal senatore Luigi Granelli della commissione Esteri del Senato, dall'on. Giorgio Mondino, della commissione Difesa della Camera, e da monsignor Agostino Bonadeo, prelado d'onore di Giovanni Paolo II, in rappresentanza della Segreteria di Stato del Vaticano.

Nella sede dell'ONU la delegazione si è incontrata, oltre che, naturalmente, con l'ambasciatore italiano alle Nazioni Unite, La Rocca, con il segretario generale della Conferenza per il trattato di non proliferazione nucleare Corradi, con il capo del segretario del Centro per il disarmo, Inta Mortensen, e con il sottosegretario generale dell'ONU e direttore del Dipartimento politico alle Nazioni Unite, Mikhail Sytenko.

A Washington, la delegazione italiana ha svolto un fitto programma di riunioni: ci sono stati incontri con un gruppo di membri del comitato per il disarmo USA e con i più alti funzionari del Dipartimento di Stato (il direttore dell'Ufficio affari politico-militari, Segal, il direttore dell'Ufficio per il disarmo Steiner, il direttore dell'Ufficio Affari per l'Europa Occidentale Maresca); la delegazione è stata infine ricevuta dal presidente della Commissione Affari internazionali del Congresso degli Stati Uniti Clement Lablock.

«Si è trattato di incontri niente affatto formali», ha dichiarato il presidente Marri — ma di uno scambio di idee proficuo, ricco di informazioni e di spunti sulla situazione dei rapporti internazionali, sui pericoli della pace nel mondo.

«Da parte sua, la delegazione — ha proseguito Marri — ha esposto con franchezza le preoccupazioni nutriti dall'opinione pubblica italiana, sulle sorti della pace nel mondo, ed ha sottolineato la necessità di battere al massimo la strada della trattativa, evitando la politica degli atti di ritorsione. La delegazione — ha concluso il presidente Marri — ha trovato negli interlocutori, pur nella diversità delle posizioni, attenzione e volontà di dialogo».

Errata corrige

Per uno spiacevole refuso tipografico nel pezzo sulle polemiche per le liste del PSI è uscito «...A Spoleto gli uffici comunali del PCI avrebbero sospeso... Come si evince chiaramente dal corpo dell'articolo si trattava, invece del PSI».

Giulio C. Proietti

Numerose iniziative del PCI

Martedì manifestazione con Pietro Ingrao

PERUGIA - Cresce la mobilitazione dei comunisti in questa campagna elettorale. Numerose le manifestazioni nei prossimi giorni. Innanzitutto quella di martedì con il compagno Ingrao. L'appuntamento è per le 18 in piazza della Repubblica a Perugia. Per oggi poi sono previsti molti comizi. Tra gli altri quello con il compagno Ferdinando Di Giulio a Castiglione del Lago alle ore 17, a Passignano con Pietro Conti, a Campello con Paolo Menichetti, a Pietralunga con Catia Bellillo, a Pissignano con Rosanna Abbati, a Montone, con Alfio Caponi, a Mogliano con Francesco Chisari e Pissignano sempre con Francesco Ghirelli, a Nocera Umbra con Settimio Gambuli, a Gualdo Cattaneo con Marco Roscini, a Bevagna con Mingarelli.

TERNI - Il partito in un fitto calendario di iniziative. Per la prossima settimana sono fissati alcuni importanti appuntamenti. Mercoledì, alle ore 17, incontro con i candidati indipendenti: partecipano Fernanda Cerquetti Molè, Gianna Maria Cascioli Lelli, Simone Cicciola, Piergiorgio De Pasquale, Vittorio Gabassi. Per giovedì alle ore 21, presso la sala XX Settembre, è in programma un incontro con gli artigiani e i commercianti; partecipano i compagni Alberto Provantini e Giacomo Porrazzini. Venerdì alle ore 19,30 in Piazza delizia, manifestazione con le donne candidate: Anna Lizzzi, Maurizio Bonanni, Gianna Maria Lelli, Giovanna Petrelli, Franca Lotti. Domenica prossima alle ore 10,30 in Piazza della Repubblica, comizio con il compagno Giorgio Napolitano.

Giovedì discussione sul futuro della Linoleum

NARNI - Le prospettive della Linoleum di Narni Scalo, saranno discusse giovedì 19 nel corso di un incontro al quale parteciperanno i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e i dirigenti della società che dovrebbe rilevare la proprietà dello stabilimento. La Linoleum attualmente fa capo alla Montefibre e ha seguito le sorti del gruppo, trovandosi adesso in una situazione estremamente precaria.

La richiesta di mercato c'è e lo stabilimento può avere buone prospettive a patto che, come sostengono le organizzazioni sindacali — ci sia un rinnovamento reale degli impianti e sia completata la gamma dei prodotti. Il sistema di produzione è rimasto quello di un tempo. Sono ancora in funzione macchine che potrebbero benissimo trovare posto di un museo. Dal 1972 che nello stabilimento non si è fatto un lavoro per rendere gli impianti più funzionali ed efficienti. Più volte sono stati chiesti impegni alla Montefibre, senza però mai ottenere risposte rassicuranti. Da tempo si parla di un passaggio della proprietà. Le organizzazioni sindacali chiedono che questo avvenga secondo i principi di equità, avendo la sicurezza che si apre per lo stabilimento una fase nuova, che cioè ci siano investimenti per rinnovare gli impianti.

Il CdF della Bosco blocca gli straordinari

TERNI - Si inasprisce la vertenza alla Bosco. Il consiglio di amministrazione ha deciso di restare in seduta permanente e di bloccare gli straordinari.

Mercoledì il consiglio di fabbrica ha chiesto un incontro urgente con l'amministratore delegato, senza però ottenere una risposta. Alla Bosco, nel mese di ottobre, è stata presentata una piattaforma aziendale con la quale si torna ad insistere sulla necessità di portare a termine il piano degli investimenti e il completo trasferimento nel nuovo stabilimento di Maratta. La direzione aziendale non ha però mostrato di voler affrontare seriamente il problema. Il consiglio di fabbrica ricorda l'accordo firmato con la quale l'azienda con il quale la GEPI, alla quale la Bosco appartiene, si impegnava ad investire 5 miliardi per completare il nuovo stabilimento, proprio perché con la quale si torna ad insistere sulla necessità di portare a termine il piano degli investimenti e il completo trasferimento nel nuovo stabilimento di Maratta. La direzione aziendale non ha però mostrato di voler affrontare seriamente il problema. Il consiglio di fabbrica ricorda l'accordo firmato con la quale l'azienda con il quale la GEPI, alla quale la Bosco appartiene, si impegnava ad investire 5 miliardi per completare il nuovo stabilimento, proprio perché con la quale si torna ad insistere sulla necessità di portare a termine il piano degli investimenti e il completo trasferimento nel nuovo stabilimento di Maratta.

Il Perugia contro l'«olimpica» rumena

Oggi al Curi per vedere Georgescu futuro grifone

PERUGIA - Con le attenzioni rivolte alla sentenza del processo di Milano, il Perugia torna oggi a occuparsi del suo pubblico a parlare di calcio giocato. Alle 17,30 sarà di scena al Curi la nazionale olimpica rumena. Un ambiente quello perugino, abbastanza ottimista. Le richieste di De Biase sono apparse quasi il minore dei mali. L'unica sorpresa è stata la richiesta di radiazione per Paolo Rossi. Ma evidentemente sul Pablotto ha influito il negativo confronto con Massimo Cruciani. Per quanto riguarda i 5 punti di penalizzazione da scontare il prossimo anno, in società c'è la speranza che vengano subito ridotti. E dopo il ricorso alla CAF l'impulso è di partire da zero per il prossimo campionato. Una soluzione, come detto, non trovata come qualcuno si aspettava.

E proprio da oggi, contro la formazione rumena, si inizia per il Perugia un nuovo ciclo. L'appuntamento odierno è probabilmente l'ultimo, della stagione più deleteria, che il Perugia offre alla città. L'avversario è di quelli validi. La presenza di Dudu Georgescu nobilita ancora di più il pomeriggio. E' ormai noto da tempo che il Perugia oltre a Johan Krandk, sta seguendo con interesse questi centravanti «lungagnone» che vanta un palmares prestigioso. Ventinovenne, centravanti

del Dinamo di Bucarest e della nazionale. Georgescu ha realizzato in dieci campionati ben 189 reti. E' stato per due anni scappato d'oro, il titolo che viene assegnato al giocatore europeo che ha segnato di più nella stagione: nel '75 e nel '77. Fece scalpore l'ultimo titolo conquistato con ben 47 gol. Centravanti vecchio stampo, Dudu Georgescu, fa della potenza e della abilità aerea le sue qualità maggiori. «Sarei felice di venire a giocare in Italia», dice il rumeno — «Perugia è una città che mi piace e l'ambiente della società mi sembra buono».

Ramancioni ha intenzione di non lasciarlo scappare. In questi giorni cercherà di fargli firmare un precontratto. Ma quante sono le possibilità che Georgescu arrivi al Perugia per la prossima stagione? A questo punto appaiono notevoli. Krandk, l'obiettivo principale, giovedì sera ha declinato l'invito del Perugia. Il suo manager Farini ha dichiarato che l'asso austriaco preferirebbe andare a allo Stoccarda o a una squadra francese. La strada quindi si spiana per Georgescu. Anche i vertici societari non sarebbero contrari alla soluzione dell'Est. Georgescu costerebbe meno della metà dell'austriaco. Il Perugia per la prossima stagione ha una penuria finanziaria che c'è... Stefano Dottori

A livelli emiliani i servizi sociali in Umbria

Quando nacque il consultorio e la legge non c'era ancora

PERUGIA - Non era stata ancora varata la legge nazionale 405, istitutiva dei «consultori familiari», che, in Umbria, e Bastia, nasceva, nel 1974, il primo consultorio d'Italia.

Nel giugno del 1975, invece, un mese prima della approvazione della legge, fu la volta di quello di via Fiorenzo Di Lorenzo, a Perugia.

Per la regione dell'Umbria, insomma, varare nel 1977, una legge, che stabilisce il piano regionale dei consultori, non è stato un problema.

Attualmente ne operano 39 su tutto il territorio regionale, ma, entro la fine dell'80 — come assicura la compagna Katia Bellillo, consigliere regionale e presidente della consultazione regionale femminile — saranno 46. Uno ogni ventimila abitanti, come preve-

de il piano regionale.

Come ha risposto la popolazione? Prendiamo il comune di Perugia: dalle 1187 presenze del '76 si è passati alle 6028 del '79.

Se poi, si ha modo di andare nel comprensorio del Trasimeno, ci si accorgerà che attualmente, non solo vi operano tre consultori, ma i servizi sono articolati in 14 ambulatori di base.

La stessa cosa a Gubbio, dove la rete consultoriale (3 consultori) si dirama in otto ambulatori di base.

Ma, a dimostrazione che in Umbria la realizzazione dei servizi sociali va di pari passo con la battaglia di emancipazione e liberazione della donna, ci sono anche i dati relativi agli asili nido e alle materne. «Una vera e propria rivoluzione sul piano del

costume — dice la compagna Ballillo —, la richiesta di questi servizi è forte anche nelle campagne, nei paesini, dove è più consolidata la vecchia tradizione familiare.

Vale a dire che, in questa regione, gli elementi di socialismo stanno penetrando sempre più anche nella sfera privata.

Si sono gli asili nido, le scuole materne soddisfanno le esigenze di quasi il cento per cento della popolazione infantile dai tre ai 5 anni.

Se nel 1975, nel comune di Perugia, erano 95 le sezioni di scuola per l'infanzia statale e comunale, ora sono diventate 133. La percentuale di frequenza è dell'86,6%. Una media raggiunta solo da alcuni comuni dell'Emilia-Romagna.

Soluzioni al problema degli handicappati: ora se ne stanno occupando le USL, che — come dice la compagna Ballillo — per le funzioni che svolgono nel campo dell'assistenza, sarebbe più giusto chiamare l'unità socio-sanitaria locali.

Basta andare nei laboratori di S. Maria degli Angeli, uno per la lavorazione del cuoio ed un altro per quella dei tessuti, per vedere come le amministrazioni locali lavorano per integrare gli handicappati nella società. Qui si svolgono i corsi di formazione professionale per handicappati. Sono iniziati nel '76 con un piano triennale stabilita dalla Regione.

A Foligno, dopo l'inserimento di handicappati in una cooperativa giovanile di servizi e produzione si sta sperimentando la loro totale integrazione nell'associazionismo.

Le parole del sindaco sono confortate dal «rendiconto» che l'attuale giunta può offrire. Sono sorti centri culturali nei quartieri della periferia. A Passignano, Cesi e Cellette funzionano, in maniera egregia, delle biblioteche, altre stanno per essere aperte. Le biblioteche decentrate sono diventate centri di iniziative. Per fare alcuni esempi: a Passignano la biblioteca ha promosso una scuola di musica, a Cesi dei corsi di agricoltura. I centri culturali sono anche dotati di audiovisivi, di strumenti per l'ascolto della musica. Le sedi sono state ricavate da locali pubblici inutilizzati. Due centri culturali sono stati predisposti a Cevalco e Battiferro in due ex scuole elementari e d'estate si animano, grazie alla presenza delle numerose persone che vengono da fuori.

In città sono state recuperate a un uso pubblico aree e edifici. Si sta lavorando al restauro di Palazzo Mariani; per l'estate

l'anfiteatro Fausto funzionerà come teatro dell'opera; la ex Chiesa del Carmine è stata resa nuovamente agibile e l'elenco può essere ulteriormente allungato. Tra le esperienze più significative, quella di Palazzo Mazzancoli, all'interno del quale ci sono laboratori, una camera oscura a disposizione di quanti la vogliono utilizzare, e all'interno del quale sono state organizzate mostre, tenuti corsi di formazione per operatori culturali. La mostra sulla fotografia francese ha registrato 5.000 presenze.

«Con Palazzo Mazzancoli — sostiene Porrazzini — abbiamo dato una risposta a delle domande culturali che altrimenti sarebbero rimaste inavese. Per essere concreti, penso che se non ci fosse stato un intervento del comune, gli alunni delle scuole elementari non avrebbero potuto avere l'opportunità di vivere un'esperienza così interessante come quella fatta con la marionette. Al Mazzancoli è stata allestita una mostra italo-popolare sui centri storici, una mostra sull'architettura inglese, una sull'opera dell'architetto Ridolfi e tante altre. Anche questa è cultura, non soltanto lo spettacolo e noi abbiamo lavorato perché sia possibile fare cultura nelle sue molteplici espressioni».

Giulio C. Proietti

Impegno del Comune di Terni per un circuito alternativo in molte sale

Un cinema per non rincorrere la cassetta

L'unica sala cinematografica della città umbra che proiettava film di qualità è stata chiusa — Il pubblico comincia a manifestare segni di disaffezione — La concorrenza delle Tv private — Il ruolo promotore svolto dai numerosi centri culturali

TERNI - Per avere l'immagine visiva di quello che è il clima a Terni basta passare per piazza della Repubblica, uno dei gangli vitali della città. Vi sono esposti i cartelloni dei film in proiezione. C'è l'ingresso del cinema Lux, serrato con una pesante catena di ferro. Era l'unica sala nella quale si poteva andare per vedere qualcosa di diverso dal film «di cassetta» ed era anche quella dove il prezzo del biglietto era rimasto più basso.

Terni è una «buona piazza» per le case di distribuzione, perché, nonostante tutto, i ternani al cinema continuano ad andare. I primi segnali, comunque, di una «disaffezione» si cominciano a cogliere. Le platee sono meno affollate di un tempo e non soltanto perché c'è la concorrenza delle televisioni locali. L'amministrazione comunale di Terni ha affrontato il problema. Mentre la Regione dell'Umbria ha definito un progetto insieme all'Italoleggio per intervenire sulla distribuzione, il Comune di Terni ha avviato una trattativa con il proprietario del «Mederrisimo». La sala è adesso gestita da Fernando Lucioi, come tutte le altre di prima visione, e il contratto scade nel mese di luglio. Il Comune è intenzionato a prendere in affitto la sala e successivamente, nel giro di un anno, a acquistarla.

Il progetto dovrebbe andare in porto, senza eccessivi ostacoli, visto anche che Lucioi sta progressivamente ridimensionando il proprio monopolio. Ha dapprima chiuso il Piemonte poi il Lux, ha lasciato intendere che si disasterebbe volentieri anche del Verdi, a patto che il Comune gli versi un bel po' di milioni.

Il «Mederrisimo» dovrebbe perciò funzionare, dal primo luglio, come sala cinematografica con una programmazione assai accurata e come sala pubblica per assemblee, convegni e altre attività culturali.

Con i suoi 800 posti, dovrebbe cioè servire per tutte quelle iniziative per le quali è prevedibile un afflusso di pubblico superiore a quello che può contenere la Sala XX settembre.

Nel settore del cinema — sostiene il sindaco di Terni, compagno Giacomo Porrazzini — Terni ha una situazione precaria, insostenibile, nel senso che i prodotti che vengono offerti non rispondono alle aspettative di una parte consistente della cittadinanza, soprattutto a quella dei giovani. Di fatto è il mercato che impone la propria offerta. L'unico sistema per condizionare anche la programmazione dei film nelle altre sale è quello di creare un circuito alternativo che non segua la logica del mercato, ma quella della qualità dei film. Come amministrazione comunale abbiamo in questi ultimi anni compiuto uno sforzo che credo sia stato avvertito e che ha creato un clima molto più vivace e stimolante. Voglio dire che non soltanto sono state create le strutture, ma che si sono anche create le premesse per mandare avanti questo processo.

Le parole del sindaco sono confortate dal «rendiconto» che l'attuale giunta può offrire. Sono sorti centri culturali nei quartieri della periferia. A Passignano, Cesi e Cellette funzionano, in maniera egregia, delle biblioteche, altre stanno per essere aperte. Le biblioteche decentrate sono diventate centri di iniziative. Per fare alcuni esempi: a Passignano la biblioteca ha promosso una scuola di musica, a Cesi dei corsi di agricoltura. I centri culturali sono anche dotati di audiovisivi, di strumenti per l'ascolto della musica. Le sedi sono state ricavate da locali pubblici inutilizzati. Due centri culturali sono stati predisposti a Cevalco e Battiferro in due ex scuole elementari e d'estate si animano, grazie alla presenza delle numerose persone che vengono da fuori.

In città sono state recuperate a un uso pubblico aree e edifici. Si sta lavorando al restauro di Palazzo Mariani; per l'estate l'anfiteatro Fausto funzionerà come teatro dell'opera; la ex Chiesa del Carmine è stata resa nuovamente agibile e l'elenco può essere ulteriormente allungato. Tra le esperienze più significative, quella di Palazzo Mazzancoli, all'interno del quale ci sono laboratori, una camera oscura a disposizione di quanti la vogliono utilizzare, e all'interno del quale sono state organizzate mostre, tenuti corsi di formazione per operatori culturali. La mostra sulla fotografia francese ha registrato 5.000 presenze.

Giulio C. Proietti